Anno XXXIII - N. 161 | Udine Mercoledì 22 Giugno 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Case popolari o economiche ed altri edifici ad uso abitazione.

I benefici concessi, indubbiamente larghi, vengono nel progetto ministeriale subordinati alle condizioni seguenti: che i caratteri delle case popolari ed economiche siano accertati e riconosciuti con le norme da stabilirsi con il regolamento; che, coloro ai quali sono vendute o date in locazione le case, non siano proprietari di altri fabbricati, inscritti nel catasto urbano gravati con più di venti lire all'anno per imposta erariale principale.

Che si rimandino al regolamento le norme per l'accertamento dei caratteri di case popolari sembra più che logico, ma con il non fissare nella legge il concetto esatto di casa popolare si abbandona all'arbitrio degli esecutori l'applicazione più o meno restrittiva della legge.

Se si tiene conto delle disposizioni di favore, di cui diremo in seguito, per le costruzioni da parte di privati, la casa popolare ed economica dovrebbe constare di un numero di vani utili inferiore a quattro; si andrebbe, cioè, ad un concetto assai limitato della casa della quale la legge intenderebbe di favorire la produzione, alla casa del povero o dell'operaio con famiglia poco numerosa. Resterebbe, così, esclusa la grande falange dei piccoli proprietari, dei professionisti ed impiegati, che costituiscono la classe media, la più disagiata, perchè, pure avendo di comune con l'operaio le risorse limitate, sopporta gli oneri delle classi abbienti, condividendo i mali e non i vantaggi dell'uno e delle altre. E' da sperare che, o dalla discussione al Parlamento o dalle disposizioni regolamentari, venga chiarito un tal punto oscuro, in modo che il maggior numero di cittadini, veramente bisognosi ed oggi vessati o per dir meglio strozzati dall'ingordigia dei proprietari, abbia a godere i tanti celebrati vantaggi... Sembra pure eccessiva la condizione del non possedere fabbricati urbani colpiti da oltre venti lire d'imposta; il concetto della legge si è quello di dar mezzo a coloro, che altrimenti non potrebbero averla, di possedere una casa di abitazione. Non era forse sufficiente il prescrivere che il locatore o compratore della casa economica non fosse nel luogo di sua abituale dimora, proprietario di altro fabbricato suscettibile di essere adibito ad uso abitazione?

***

Il nuovo progetto trascura pure una modificazione che poteva essere, in moltissimi casi, di grande agevolazione a formare nuovi proprietari di case

Per la legge vigente vengono accordati prestiti fino ai sette decimi del valore, quando la casa sia coperta da assicurazioni sulla vita. Restano tre decimi, i quali, nel maggior numero delle volte, rappresentano il più serio degli ostacoli. Inoltre la casa offre per sè stessa la garanzia reale, comunemente accettata per metà del suo valore di stima; perchè non si potrebbe prescrivere che l'altra metà fosse coperta con polizza d'assicurazione sulla vita e (trattandosi di impiegati) con vincolo sullo stipendio? — A proposito della classe degli impiegati, osserviamo che concedere loro di vincolare lo stipendio per la costruzione della casa sarebbe un avviarli alla previdenza; mentre purtroppo la facoltà della cessione del quinto raggiunge ora l'effetto contrario.

***

Altra limitazione, che nell'applicazione pratica sembra esagerata, è il divieto agli enti, che costruiscono case, di affittarle a famiglie con entrata complessiva superiore alle lire duemila annue o pure a L. 500 per ogni membro della famiglia.

Dato il costo attuale della vita, data la maggiore elevatezza dei salari, il limite è troppo basso; e solo gli afflitti degli afflitti vengono considerati; per modo ch'essi si troveranno in condizioni migliori della cosidetta media borghesia.

E poichè la nostra legislazione andò rapidamente mutandosi, è da sperare che l'attuale progetto, che pure, malgrado i suoi difetti, rappresenta un passo in avanti, sia presto sostituito con altro più completo e che risponda meglio alla aspirazione dei più.

Come già aveva promesso all'ultimo Congresso tenutosi in Milano, l'on. Luzzatti si preoccupò anche della costruzione e del trasferimento di altri edifici non popolari, ad uso di abitazione; e nel progetto di legge con apposito titolo provvide ad assicurare dei vantaggi ai privati ed alle imprese costruttrici. Allo scopo di favorire il commercio delle case di nuova costruzione, sono ridotte al quarto non solo la tassa di registro per l'atto d'acquisto e le successive tasse ipotecarie, ma pure quelle sui mutui e per la concessione della ipoteca a garanzia dei mutui medesimi, nel caso che l'acquirente avesse bisogno di ricorrere al credito per fornirsi o per completari e capitali necessari alla compera del fabbricato.

Il disegno di legge pone l'obbligo che la vendita segua nei quattro anni dalla dichiarazione di abitabilità; e ciò allo scopo di favorire la facile negoziazione delle case di recente costruzione.

Così viene accordata la riduzione al quarto delle tasse, cui possono soggiacere gli atti tutti occorrenti ad un privato per fabbricare la casa propria; e cioè di quelle che si dovrebbero sostenere dall'atto di acquisto dell'area alla trascrizione del medesimo, dalla stipulazione dell'atto d'appalto a quella di un eventuale contratto di mutuo e conseguente garanzia ipotecaria.

Allo scopo d'impedire la speculazione degli accaparratori di terreni, i quali acquistano per attendere che i prezzi delle aree si elevino fino ad assicurare guadagni smodati con la rivendita delle medesime; si fa obbligo della costruzione entro i quattro anni dall'acquisto, senza di che non è ammissibile il rimborso dei tre quarti delle tasse pagate.

Ed a proposito di aree, la riduzione si estende solo all'area fabbricata, e ad una quota di terreni adiacenti per una estensione non maggiore del doppio dell'area coperta. A dir il vero una tale limitazione è cosa ben meschina; essa non contribuirà certo a realizzare il sogno della formazione in mezzo ai quartieri popolari delle case verdeggianti; ad un villino, per quanto modesto, non basta certo uno spazio ristretto al doppio di quello occupato dal villino stesso.

***

Oltre ad altre non lievi esenzioni sulle tasse per gli appalti tra privati, per la comproven lita di case ed alla riduzione a metà dei diritti notarili, il progetto prevede un beneficio analogo a quello per le case popolari, in misura minore però; quello cioè di esenzione della imposta e sovrimposta sui fabbricati.

Dalle enunciazioni fatte a mezzo della stampa pareva che l'esonero fosse esteso ad *anni dieci*; invece, per dare carattere di legge inspirata al concetto di favorire i meno abbienti, si viene a stabilire una gradazione, la quale potrebbe servire a ridurre a proporzioni assai modeste il concetto della casa economica. Poichè il massimo di esenzione viene accordato ad una casa con un numero minore di ambienti, è indubitato che al di sotto di quel minimo si dovrebbe ritenere che la casa rientri nella categoria di economia.

La durata della esenzione viene proporzionata al numero degli ambienti utili, esclusi quelli che, come la cucina ed il cesso, rappresentano gli accessori; essa è proposta per *anni dieci* alle abitazioni di quattro *vani utili*; per *anni sette* a quelle con vani utili da *quattro a sei*; per *anni cinque* a quelle composte di un numero di vani utili *maggiore di sei*.

La esenzione si estende alle case già costruite, la cui licenza di abitabilità non rimonti ad epoca anteriore al gennaio 1908.

***

I provvedimenti legislativi proposti sono certamente inadeguati a risolvere il grave problema; essi tendono a favorire le classi infine; alle classi medie, a quelle, che maggiormente sentono gli oneri pubblici e che difficilmente possono alleggerire i pesi rivalendosi sulle altre, ben poco si concede. La esenzione della imposta per cinque o per sette anni non servirà che a stuzzicare l'appetito degli speculatori, i quali, già, di fronte agli annunciati sgravi, cominciano a rialzare i prezzi delle aree fabbricabili. A frenare la dannosa ed ingorda speculazione sarebbe obbligo dei Comuni di espropriare, con le aree delle piazze e strade, i terreni laterali; per offrirli poi in vendita a coloro che intendono costrurre le case.

Nella fiducia che Parlamento e Governo, preoccupati della gravità della questione, diano opera per escogitare mezzi nuovi per combattere la crisi edilizia; è da sperare che privati, ed enti locali (i comuni in special modo) con il soccorso prezioso degli Istituti Cooperativi, si valgano, delle disposizioni in vigore e delle proposte, per la riduzione almeno parziale del problema che travaglia le nostre popolazioni.

Dott. M.

Cronaca Provinciale

Gemona

— Viaggiando in motocicletta.

20. Ieri subito fuori del paese di Dogna, mentre era diretto a Pontebba, al signor Nino Pittini di Gemona prese fuoco il carburatore della motocicletta. Sceso dalla macchina una fiammata di benzina gli involse il braccio sinistro facendogli riportare delle ferite che guariranno in un mese. Il fatto poteva succedere più grave.

Manzano

— Pesca di beneficenza

20. — Continuano a pervenire splendidi regali per la pesca di beneficenza, che seguirà domenica 26 in occasione del convegno ciclistico.

Eccovi un secondo elenco di offerenti: Bianchi dott. cav. Girolamo L. 3, Basile Maria un'alzata in cristallo, cav. Lino de Marchi L. 15, dottor Giovanni Della Savia 5, Baronessa Ida Cadelli 10, Stroili Francesco 5, dott. Giovanni Guiotto 5, Tellini e Della Martina biancheria, Bearzi Eugenio taglio vestito, Fratelli Mulinaris Udine assortimento paste, Pelizzo chincaglierie, Angelo Dorigo oggetti vari, Tecco Valentino Buttrio fanale bicicletta, Micheloni Enrico una sedia curvata, Passoni Pietro sedia gotica, Cosmo Cosmi di Udine un formaggio, Sorelle D'Osualdo cristalleria, Caucig Ernesto cristalleria, Alessandro Stagni alzata in cristallo, Fratelli Gubano di S. Pietro un sacco semolino, Tomasoni Giacomo L. 25, Piccinini Arturo un orologio a pendolo, Bosco Paolo L. 5, Orlandi Gio Batta di Udine 10, Giombatta Samartini di Treviso chincaglie, Braida cav. Francesco L. 10, Covra Ida di Udine servizio liquori, Scaini Angelo concimi chimici, Rambaldo Marcotti e orchestra, servizio liquori.

Tarcento

— La questione del segretario Pelizzoni.

(M.) Pelizzoni ha risposto,... o per meglio dire ha creduto di rispondere Diffatti egli scrive: ogni uomo ha diritto di tendere al suo migliora mento; e sta bene. Questo non glielo contrasta nessuno, nemmeno la Giunta Municipale di Attimis, la quale, in verità, dato quello che scrive, avrebbe potuto, con perfetta ragione, far la voce più grossa. Ma egli non ha peraltro smentito la famosa *tattica di affidamenti*; onde rimane maggiormente assodato che mentre lesinava il voto dei consiglieri di Attimis egli si adoperava qui a Tarcento per propriziarsi il favore dei nostri maggiorenti amministratori.

Avvenuta poi la nomina in quel paese, egli finge sorprendersi, e prevedendo ogni sfavorevole commento pubblica ai quattro venti che non ne sa nulla, lasciando anche intravedere che, se ciò avvenne, fu opera di qualche maligno!...

E i nostri maggiorenti ci hanno creduto e lo hanno nominato, qui a Tarcento, per un *biennio... di prova*.

Crede il sig. Pelizzoni che se fosse stata nota tale manovra, gran parte dei dieci Consiglieri che lo hanno eletto non avessero piuttosto data la preferenza all'assennato ordine del giorno Morgante Aldo, tendente a bandire il pubblico concorso, non cadendo così nel tranello della *nomina biennale*, la quale, data l'attuale giurisprudenza, si risolve in nomina *quadriennale*, che in pratica devi leggere nomina a vita?

L'importanza del Capoluogo, la dignità e sovranità del Consiglio, richiedevano il provvedimento proposto dal Consigliere Morgante, provvedimento che avrebbe soddisfatto la pubblica opinione ed evitate taccie di favoritismo.

Che bisogno vi era di accettare le dimissioni del segretario Capo, quasi si volesse riorganizzare tutto l'ufficio, se poi si doveva fare una nomina così affrettata e senza studiare se l'organico meritava una riforma?

Nondimeno, tutti affermano che sior Bepi, fra Icilio e Monsignore sono contenti. Certamente essi penseranno che questo avvenimento è un trionfo degi amici... radicali.

Porpetto

— Una dichiarazione del maestro indirizzata all'ex Sindaco.

Sì, torno a ripetere, il sig. Leonardo Dri, mi fece una guerra ingiusta, per quanto larvata di legalità; di prove ne ho uno staio.

Ca'lo mi sia vantato che i suoi predecessori mi abbiano inchinato, è semplicemente ridicolo!

Che il suo modo d'agire abbia avuto l'approvazione dell'intero paese informino l'elezioni di Domenica che su 100 votanti ebbe 24 voti.

Oh! sì, quanto volentieri accetto il suo consiglio di non impicciarmi in cose estranee al mio ufficio, non perchè sia un mio dovere sig. Dri, ma perchè un educatore deve stare al disopra dei partiti, se vuole che la sua opera sia efficace.

In 14 anni, che qui mi trovo, mai presi parte alle lotte, questa volta fui tirato pei capelli e lottai per la difesa legittima dei miei interessi famigliari e professionali.

Ai morsi e graffi si vorrebbe rispondessi con carezze e baci. Ahimè! non sono tanto virtuoso.

Pier Isidoro Bevilacqua
maestro

Artegna

— L'impianto di una fabbrica di calce.

21. — Nel N. 159 del vostro giornale vedo scritto di una gran fabbrica di calce al confine, nei pressi di Stupizza, « con capitali stranieri ».

Trovo ben giusta la sua osservazione, essere strano che ci volessero propriamente occhi stranieri a scoprire la bontà produttiva di quella roccia. Mi è però ben grato parteciparvi, certo che vorrete renderlo di pubblica ragione, che anche qui in Artegna verrà fra breve aperta una fornace di calce, di cui sono già incominciati i lavori, servendosi di ottimi materiali cavati da roccia calcare a piè della montagna di Artegna, in vicinanza della stazione ferroviaria. Al contrario di quanto avviene a Stuppizza, tale fornace verrà costituita con capitali nostri anzichè stranieri. Dall'estero abbiamo preso il solo brevetto, dalla colossale Ditta specialista in materia Guglielmo Eckardt ed Ernesto Hotop, g. m. b. h., Colonia Berlino.

Spilimbergo

— Sotto i cipressi.

21. Oggi nel nostro Ospitale Civile alle ore 4 ant. moriva il soldato del 7.o Lancieri Milano. IV Squadrone, Luigi Attanasio fu Giovanni d'anni 22 da Melegnano.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.

Rivignano

Investimento mortale.

21. (*Ali*). — Stamane alle ore dieci e mezza il bambino Egidio Comuzzi di Beniamino, di anni quattro, giocando con alcuni coetanei attraversò la strada mentre passava una vettura su cui stava il giovane Francesco Castellani agente del negozio Locatelli, rimanendone investito. Fermato subito il cavallo, che correva a trotto moderato, venne raccolto il povero bambino, che poco dopo moriva.

Il fatto impressionò moltissimo, essendo questo in poco tempo il secondo caso mortale che avviene nella stessa località di via Sivigliano.

S. Giovanni di Manzano

— Cose del comune

La Giunta in seduta di ieri ha deliberato di convocare il Consiglio in seduta straordinaria per domani 21 corr. onde procedere alla nomina del sindaco, di due assessori effettivi e 2 supplenti per il quadrienno 1910-14. Si discuterà il nuovo regolamento per la tassa e custodia dei cani; si approverà in seconda lettura il contributo per le feste del 1911 in Roma, e infine verrà presa la deliberaziane di massima di entrare in consorzio per la costruzione dell'Acquedotto Pojana.

Data l'importanza dell'ultimo oggetto è a prevedersi che l'adunanza sarà numerosa. Ormai tutti sono compresi della necessità dell'acquedotto ed è certo che il Consiglio approverà tutte le spese che saranno necessarie e per ora il credito di L. 5000, richiesto dal Comune di Cividale per quelle già sostenute nei lavori di assaggio e per le altre da sostenersi, in seguito, nella costruzione della galleria di presa.

Frisanco

— Il segretario comunale.

Il nostro egregio segretario sig. Canaider Lio, venne dall'on. consiglio comunale nominato a Paese.

La fiducia con la quale quell'amministrazione lo chiama ad un comune così importante è novella prova delle sue ottime doti morali ed intellettuali.

A lui vadano i nostri auguri.

Resiutta

La scomparsa di un galantuomo operoso

21 — Nel pomeriggio di ieri rendeva l'anima forte a Dio il compaesano Barnaba Perissutti, lustro e decoro del nostro piccolo paese.

Avea 87 anni, sino da giovanetto spesi in assidua laboriosità per i suoi cari e per la sua amata Resiutta.

Uomo di grande energia, corrispondente alla bellezza ed alla forza del corpo prestante, ebbe geniali ed efficaci iniziative industriali. Nel 1852 fondava in Ospedaletto la rinomata fabbrica di birra, che ebbe anni di vera [illegible] fama in tutto il Friuli, fabbrica che nel 1863 egli cedette ai signori Cappellari e Stroili. Nel 1367 faceva ricerche nel monte Lanis, a sud del paesello, per rintracciarvi lo schisto bituminoso (Boghead) e poco dopo ne otteneva anche l'investitura del Capitanato minerario di Belluno. Ne cedette poi l'esercizio ai signori De Morsier e Mengotti di Bologna, esercizio che più tardi passò al parigino Audouy, per essere oggi in funzione con forni di distillazione di benzina ad opera della Società Veneta delle Miniere. E per quella sua iniziativa costante e geniale, di lui così scriveva l'insigne Taramelli nella monografia: « Osservazioni Stratigratiche sulle Valli dell'Aupa e del Fella », edita dal Seitz di Udine nel 1868:

« Il lettore curioso, se aspettasse « grandi mie promesse di produt« tive miniere e ne restasse poi de« luso e malcontento, specie con« statando che quivi il trias essere « scarso di depositi vasti di combu« stibili fossili, non negherà di certo « la sua attenzione al deposito di « scisti bituminosi di Resiutta, che, « *grazie allo spirito intraprendente* « *del sig. Perissutti Barnaba*, fu sco« perto nella sua vastità e promette « di compensare largamente le prime « spese di scavo e di alimentare una « non trascurabile industria (pag. 24-25).

Pochi anni dopo, nel 1874 il nostro Barnaba Perissutti, fondava in Resiutta la prima fabbrica del Friuli di Cementi e Calci Idrauliche, che oggi sta riprendendo l'antica importanza, dopo aver ottenuto splendidi premi e medaglie in varie Esposizioni anche all'Estero

Coprì le maggiori cariche Comunali, ed all'epoca della dominazione Austriaca, durante le guerre 1859 e 1866, l'opera sua di Deputato salvò dalla straniera rapacità gli averi dei Comunisti e la finanza del piccolo Comune: mentre già nel 1848 era accorso tra i primi a Pontebba; sotto gli ordini del capitano Francia di Lugo di Romagna.

Un episodio commovente del 1866 mi vien narrato da un suo amico.

Il Perissutti aveva un figlio (l'Avvocato) tra le schiere di Caribaldi nel Trentino. In sua casa si trovavano da giorni, ospiti carissimi, l'amico suo Prof. A. Pirona e l'illustre Abate Stoppani della Croce rossa italiana. Giunge la notizia della battaglia di Bezzecca con austriache notizie di sconfitte e di stragi. Lo Stoppani, inventando l'arrivo di una lettera dal campo Garibaldino, calma le ansie del Padre, tremante per la vita del figlio, assicurando, che gli si scriveva, non aver il Reggimento Corte, nel quale il figliuol suo militava, preso parte al o scontro. Ed il signor Perissutti, che portava sulle spalle una balla di seta per sottrarla all'annunziato ritorno degli Austriaci: getta la balla, esclamando: *Or che so salvo mio figlio, vada al diavolo anche la seta!*

E quest'uomo, bello, forte, intelligente, generoso, con immenso rammarico di quanti l'avvicinarono, non è più.

Sia pace all'eletta anima sua!

G. S.

(*Ai figli, ai nipoti egregi e cari amici nostri, mandiamo le nostre più vive condoglianze.*)

Tolmezzo

— La decorazione del duomo.

Per la decorazione del duomo è stato giorni fa esposto in una vetrina del negozio Linussio un progetto dell'egregio Pittore Prof. Fava Nicola insegnante di questa scuola di arti e mestieri. E' un lavoro molto ben eseguito e che denota il buon gusto artistico dell'autore.

Ciò che richiama subito l'attenzione del pubblico sono due quadri destinati alle cupole. Il primo rappresenta « *Il trionfo del cristianesimo* » ed il secondo, « *l'apoteosi di S. Martino* » Non esitiamo a dire che entrambi i soggetti vennero trattati con grande competenza e con profondità di concetto. Le molte figure, disegnate con eleganza e spigliatezze s'intrecciano e fondono in un tutto così armonico da dare all'opera vivacità di espressione e di movimento. Ben indovinate sono pure le tinte e scelti con molta grazia i motivi ornamentali che vennero curati in tutti i particolari e che completano degnamente la bella esecuzione.

— Il commissario prefettizio a Paularo.

(*Nostro fonogramma*). Stamane è partito da qui per Paularo il dott. Pietro Chiariotti segretario in codesta Prefettura, per assumere in quel comune le funzioni di commissario prefettizio.

Contrariamente a quanto fu detto sui giornali il nostro commissario distrettuale dott. Messa s'occupò acchè fra i consiglieri di quel comune ritornasse la calma e la concordia ma visto inutile ogni buono ufficio mandò una nota al Prefetto in seguito alla quale furono prese le disposizioni odierne.

Cividale

— Ragazzo scomparso

Otto giorni fa si allontanava dalla propria casa il garzonetto fabbro ferraio Domenico Boreanaz di borgo di Ponte; nè affannose ricerche de' suoi genitori sono valse, finora a trovar le traccie di lui. Il ragazzo è appena quindicenne. Chi l'avesse preso al lavoro con sè farebbe opera doverosa e buona a darne avviso ai genitori.

Codroipo

— Scuola di disegno.

(B). 22. — In un'aula di queste scuole Elementari, domenica 26 andante si aprirà al pubblico l'annuale Esposizione degli elaborati eseguiti dagli alunni della scuola serale di disegno. La mostra si aprirà alle ore 9 ant. con la premiazione degli alunni alla quale interverrà anche il corpo Bandistico Cittadino.

— Grandinata.

Ier l'altro è caduta una forte grandinata nella località di Turrida, Rivis, Grions (Comune di Sedegliano) distruggendo quasi tutti i raccolti.

Federazione Nazionale Dazieri

La questione del Dazio di Cassacco

Dimissioni della Giunta.

La presidenza della sezione Federale di Udine tenuto presente le diverse fasi della questione daziaria che si agita da qualche tempo nel Comune di Cassacco; considerato che la Federazione stessa non può interessarsi delle questioni concernenti la sistemazione delle Aziende Daziarie come criteri fondamentali che riguardano direttamente il personale preposto alle aziende stesse; ritenuto che l'interesse dell'Ente Comune collima con quello dei funzionari in quanto siano osservate le buone norme di legge:

ha deliberato

un voto di plauso all'Ill.mo sig. Prefetto della nostra provincia per avere ordinato all'autorità Municipale di detto Comune la gara a schede segrete nel caso di appalto della riscossione della tassa dazio consumo per l'entrante quinquennio 1911-1915, ovvero la municipalizzazione, escludendo la trattativa privata con Ditte Appaltatrici. Ciò si rileva per norma anche degli altri comuni del Friuli.

***

Generalmente parlando, forse non si sbaglia di molto ad ammettere che nel campo del dazio consumo la malapianta dell'affarismo viene specialmente coltivata col sistema della trattativa privata; perciò è sempre da encomiarsi l'Autorità tutoria che si astiene dal concedere brevetti ad un tale sistema.

Va dato ampia lode anche a quei sette Consiglieri Comunali di Cassacco che con regolare istanza si riservò interpreti della volontà Pefettizia. Ma questa Presidenza è inoltre convinta che i sullodati Consiglieri hanno il buon senno e la finezza d'interpretare lodevolmente anche la volontà della popolazione, alla quale non garba che parte del reddito daziario del Comune vada nella borsa dell'appaltatore sotto il titolo giustificativo di guadagno netto di spese e di canone; e perciò si pronunciarono favorevoli a mettere ai voti la municipalizzazione come un loro desiderato.

Queste egregie persone, che tanto degnamente tengono il mandato loro affidate dagli elettori, hanno delle buone ragioni per sostenere che il Comune avrebbe maggior interesse a tenere il dazio in economia, e ciò tanto dal lato finanziario come dal lato sociale, per la buona armonia fra le diverse classi della popolazione. « Ormai nessun Comune si è pentito di aver la gestione daziaria in economia, quando questa viene diretta con buoni e sani metodi e da persone competenti, nè mai ad alcuna Rappresentanza Comunale è stato fatto rimprovero di avere con queste condizioni municipalizzata l'Azienda daziaria. »

Ciò premesso, ha destato generale sorpresa la Giunta Comunale che nella seduta consigliare del 13 corrente mese abbia posto la questione di fiducia sulla proposta di appaltare nuovamente l'esazione del dazio, e che non riuscendo ad ottenere che un esiguo numero di voti, si sia indotta a presentare, seduta stante, le proprie dimissioni.

Se questa Presidenza - Sezione di Udine - lo giudicherà opportuno ed indispensabile, darà speciale incarico ad uno dei suoi Membri per lumeggiare la singolare situazione di una Giunta che voleva di proposito legare la propria vita amministrativa al pesante ed arrugginito carro dell'appalto daziario. Ma per intanto speriamo in un ravvedimento a pacificazione degli animi alquanto inaspriti.

Udine, li 20 giugno 1910

La Presidenza
E. Biasutti Segretario

S. Pietro al Natisone

Particolari sull'annegamento del soldato

Il povero soldato Valentino Colombo perito miseramente nel Natisone, pare sia rimasto annegato per imperizia nel nuoto.

Recatosi con tre commilitoni a prendere un bagno subito a Valle del molino Gubana, mentre i compagni s'accontentarono di bagnarsi ove l'acqua arriva appena col ginocchio egli si avvicinò ad una buca donde i corradori nei giorni di magra estraggono la ghiaia.

Per la pioggia caduta la buca era ricolma d'acqua. L'infelice Colombo non sospettando il fatale trabocchetto si sentì ad un dato punto mancare il terreno ai piedi e inesperto al nuoto scomparve.

Gli altri, anche essi incapaci di nuotare, non ebbero il coraggio di correre in aiuto del compagno, e solo si misero a gridare ed a chiamare gente.

Giunsero, dopo un po' di tempo, alcuni operai, che a stento estrassero il Colombo dall'acqua.

Gli batteva ancora il polso, ed aveva gli occhi spalancati.

Fu chiamato d'urgenza il medico dottor Brosadola, che tentò tutti i mezzi per riattivare la respirazione al disgraziato, adoperando l'ossigeno, le fregagioni, le iniezioni, insomma, tutto quello che la scienza suggerisce in simili contingenze.

Tutto fu inutile.

L'infelice Colombo, dopo aver vomitato circa mezzo litro d'acqua, chiuse lentamente gli occhi. Era morto.

La sua salma fu portata nella cella mortuaria del cimitero di S. Pietro, nel quale le sarà data sepoltura.

Pordenone

— Banchetto all'avv. Enea Ellero.

Amici ed ammiratori offriranno domenica p. v. all'albergo delle quattro corone, un banchetto popolare all'avv. Ellero, superstite della gloriosa schiera dei Mille. In quell'occasione verrà anche offerta all'Ellero una medaglia d'oro.

Il quoto individuale per il banchetto è fissato in L. 3. Ricevono le adesioni i signori Francesco Asquini, avv. Luigi Barzan, Alessandro Toffoli.

Osoppo

— Festeggiamenti

Il 3 luglio ricorrendo la tradizionale sagra annuale di S. Colomba, grande festa da ballo su piattaforma nel nuovo Albergo Savorgnan con distinta orchestra Udinese.

— La Cooperativa elettrica da diversi giorni ha iniziato i lavori per l'impianto della linea, e si calcola che per la prima metà del prossimo agosto vi sarà l'inaugurazione.

Per tale circostanza si stanno preparando dei festeggiamenti che riusciranno certamente attraenti.

Si parla di pesche di beneficenza, corse ciclistiche e podistiche, fuochi artificiali, festival sulla piazza delle scuole illuminata a giorno con potenti fari elettrici. La serietà delle persone che compongono il Comitato dei festeggiamenti da affidamento che la festa riuscirà degna di Osoppo.

Trasaghis

— «Io metterò a posto la Giunta».

21. Ma fu messo a posto lui, quella sera e abbastanza male, il consigliere Antonio Stefanutto d'anni 47, pastore da Alesso. Dopo aver quistionato domenica sera in un' osteria di Trasaghis con l'assessore Romano Costantino per cose d'amministrazione uscendo nell'espressione «Io metterò a posto la Giunta,» dirigendosi verso casa, a sospetta opera di due tre indiziati fu preso a sassate che lo gettorono a terra.

Fu raccolto alle 3.20 del mattino presentava contusioni guaribili in 12 giorni.

Lusevera

Minaccia il padre ed è arrestato.

21. — Ieri i carabinieri di Tarcento trassero in arresto nella frazione di Micottis certo Giovanni Micottis di anni 44 per minaccie a mano armata contro il vecchio genitore Biagio di anni 72.

Domenica sera, per futili quistioni, il figlio se la prese col padre e tentò ferirlo con un coltello a serramanico lungo 7 cent. Fortunatamente, il colpo andò a vuoto, tagliando solo la manica della camicia sull'unico braccio del povero vecchio!

Fatta una perquisizione in casa, i carabinieri sequestrarono il coltello ma nulla poterono cavare dalla bocca del Giovanni che si trovava come spesso, in istato di repugnante ubbriachezza.

Il vecchio padre e la moglie Anna Lendaro si lamentarono che le minaccie purtroppo non erano solo di ieri.

Gazzettino Commerciale

Gemona, *20.* Qui, per le partite buone che s'intende, si praticano prezzi che vanno da L. 3.15 a 3.25.

S. Giovanni di Manzano. — *La campagna bacologica* è si può dire agli sgoccioli. Come era a prevedersi, il raccolto fu, per quantitativo, inferiore di molto a quello del decorso anno, tantochè filandieri ed ammassatori fanno un'incetta febbrile in tutto il distretto. I prezzi sono in continuo aumento. Molte partite furono collocate ai prezzi da L. 3.20 a 3.25 per i poligialli, e da L. 3.30 a 3.40 per gli incrociati chinesi.

Cividale, 21. Piuttosto debole, quest'anno, il mercato dei bozzoli, sia per la quantità del raccolto che è inferiore agli anni passati, sia perchè i compratori non si mostrano molto accalorati negli acquisti, onde i prezzi mantengonsi su basi piuttosto miti.

Udine. I prezzi mantengosi sempre nella misura che abbiamo già segnata: lire 3.10, 3.15, 3.20, 3.25 al chilogramma, secondo la qualità. Confermiamo che si spuntarono anche le 3.30 e 3.35 per qualità classiche.

Parecchie partite grosse hanno ancora da essere messe in vendita: ma il quantitativo resterà inferiore e di parecchio, a quello dell'anno passato.

Gli stessi prezzi che da noi si praticano anche su altre piazze del Regno. In qualcuna si raggiunsero le lire 3.50.

—

Anche sulla pesa pubblica si notarono oggi L. 3. — e 3.15. Per gli scarti: 1.20, 1.30 e 1.40.

Gorizia. (Pesa pubblica). Venduti ieri chilogr. 2681 di gialli e incrociati gialli. Prezzo giornaliero minimo corone 2.30; massimo 2.96; medio 2,729. Prezzo medio generale (pesati a tutto ieri chilogr. 3716) cor. 2,701.

Cronaca Cittadina

Echi e strascici delle elezioni.

Una lettera dell'avv. Cosattini al presid. della Cassa di Risparmio.

Sono noti gli incidenti delle elezioni amministrative: la violenza di linguaggio dei due partiti che più si combattevano, socialista e radicale; l'accusa comparsa nel «Gazzettino» contro i socialisti di aver accettate le medaglie di presenza, da quella democrazia che ora combattevano; le successive dimissioni da ogni carica ed incarico municipale dei signori avv. Cosattini e Pignat; la ripetizione dell'accusa nel Comizio al Minerva; il putiferio che ne seguì... fino alla querela dell'on. Girardini contro il «Lavoratore».

Ora, dal signor avv. Cosattini riceviamo comunicazione della seguente, che egli diresse al Presidente della Cassa di Risparmio on. Caratti:

Ill.mo signor avv. Umberto Caratti presidente della Cassa di Risparmio. UDINE

Alla S. V. Ill.ma sono note le vicende della lotta elettorale ieri chiusasi.

Dalla amministrazione municipale per bocca del suo oratore ufficiale è stata solennemente bandita la teoria che la partecipazione alle cariche di nomina comunale e particolarmente le medaglie di presenza, di recente istituite dalla Cassa, implicano dovere di personale acquiescenza alla condotta del partito democratico. Prima d'ora il solo sospetto che altri accogliesse un tale ordine di idee, mi sarebbe parso inqualificabile offesa non solo per me, ma anche per le persone da cui io ripeto la nomina. Nessuno, eleggendomi, presumeva di vincolare la mia libertà di pensiero, nè io ho certo mai dato diritto ad alcuno di sperarlo. Non mi sarei mai ridotto a credere che gli onori e le cariche, anche se democraticamente retribuite, dovessero costituire privilegio riservato al partito dominante e per gli altri dovessero esser tenute in conto di mezzi di corruzione e di addomesticamento.

Perciò sino da sabato mattina in seguito ad un accenno di cronaca del *Gazzettino*, di intonazione evidentemente ufficiosa, a tutela della mia dignità, ho inviato al Sindaco le mie dimissioni da Consigliere. La mia presenza alla Cassa per la nuova concezione morale della vita pubblica proclamata dalla amministrazione comunale è ora divenuta assolutamente incompatibile.

Nel pregarla di voler comunicare ai Colleghi del Consiglio la delibera zione da me presa, mi è grato ricordare il lavoro compiuto per quasi un quinquennio — malgrado la diversità di opinioni — in una comunione ininterrotta di elette aspirazioni per l'incremento dell'Istituto e per i suoi benefici effetti sulla vita locale. Particolarmente Le debbo espressione della mia riconoscenza per la deferenza cordiale e per la considerazione di amico, di cui ha voluto onorare la modesta mia collaborazione.

Prendendo congedo dai Colleghi, La prego di porgere loro il mio migliore saluto e l'assicurazione che serberò sempre riconoscente memoria della loro cortesia.

Per le ragioni che hanno determinato questa mia, debbo ancora pregarla a disporre che l'assegno competentemi, a sensi dello statuto, per medaglie di presenza, sia passato al fondo di beneficenza della Cassa.

Voglia, Egregio sig. Presidente accogliere l'attestazione della mia sentita stima.

Udine 20 giugno 1910

Avv. G. Cosattini

Esami di Elettrotecnica alla Scuola popolare Superiore.

Alla Scuola popolare superiore si tennero il 15 passato gli esami del *Corso popolare di Elettrotecnica generale.* La Commissione esaminatrice era composta dell'ing. elettricista signor, E. Raimondi, insegnante della materia, e dei sig.ri prof. N. Pierpaoli e G. Crestani. Vi assisteva anche il direttore della Scuola, dott. G. Cesare.

Si presentarono agli esami e furono licenziati dal Corso i signori: Del Bianco Giordano, assistente lavori costruzioni, e Marcovich Marco, studente, con punti 27 su 30; Palazzi Cesare, meccanico con punti 26; Feruglio Luigi, elettricista con punti 25; Salvadori Felice, studente con punti 19.

Su 42 iscritti, 20 furono i frequentatori assidui del Corso; e particolari circostanze impedirono a parecchi di questi di presentarsi agli esami come avrebbero voluto, per conseguire un titolo di non dubbia importanza. Tenuto conto di ciò, si avverte che sarà concessa una sessione d'esami all'apertura del nuovo anno scolastico.

E' frattanto doveroso e confortante far noto come, per merito del chiarissimo ingegnere Raimondo, che con raro disinteresse prestò l'opera sua in modo invero magistrale, si pote' quest'anno introdurre nella Scuola l'insegnamento realmente pratico di una materia importantissima e di evidente e diretta utilità specialmente alla classe operaia, con un corso che fu frequentato da molti con vero profitto e che ci auguriamo possa essere tenuto anche negli anni successivi con regolare costanza.

Come Udine accolse la salma del cav. Ostermann.

Nell'attesa

Nella sala d'aspetto di seconda classe, che l'egregio capostazione aveva lasciata libera, fin dalle tre e mezza cominciarono a raccogliersi rappresentanti di autorità e cittadini cospicui per accompagnare al Cimitero monumentale la salma dell'illustre commendatore Giuseppe Leopoldo Ostermann, trasportata dalla lontana Torino al capoluogo di quel Friuli ch'egli amava, perchè qui avesse la pace del sepolcro — qui dove aveva bevuto le prime aure vitali e ricevuto nella famiglia, onorata gli esempi della onesta indefessa operosità.

V'erano il R. Prefetto comm. Brunialti; il generale Salsa comandante il presidio; il Sindaco comm. Pecile; gli assessori Pico, Della Schiava, Murero, Sandri, avv. Nimis; il presidente del Consiglio provinciale comm. Renier; il presidente del Tribunale cav. Silvagni; i giudici Luzzatto, Pampanini, Pavanello, Turchetti, Rieppi, Tonini, Antiga, Cavarzerani; Stringher, Rossi, il consigliere capo del Tribunale sig Cominotto; il cancelliere delle Assise sig. Febeo; Il R. Intendente di Finanza comm. Cotta; il maggiore dei carabinieri cav. Francesco Marzona.

L'assessore Sandri rappresentava anche l'on Girardini; il comm. Renier, oltrechè il Consiglio dell'ordine degli avvocati, anche il Consiglio e la Deputazione provinciale; il cav. Silvagni, anche il Primo Presidente della corte d'Appello di Venezia e la Corte di Cassazione di Torino.

Notammo ancora: dott. Federico Baidotti, comm. Borgomanero, cav. G. B. Volpe, avv. Pietro ed Eugenio Linussa, avv. Pietro Cóceani, avv. cav. G. B. Della Rovere, avv. Angelo Feruglio, avv. Egidio Zoratti, giudice in quiescenza dott. Turchetti, avv. on. Caratti, architetto on. comm. D'Aronco, ing. cav. Uff. G. B. Cantarutti, prof. comm. Fracassetti, dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio, dott. cav. uff. Domenico Rubini consigliere provinciale, cav. dott. Carlo Marzuttini, Francesco Minisini, dott. Giuliano Mauroner, Abelardo Ermacora, ing. Lorenzo De Toni, Fabio Mauroner, pittore Leonardo Rigo, Pietro Fantoni, Duodo, Marcellino Canciani, deputato prov. Spezzotti, Giovanni Miotti dirett. della Banca di Udine, d.r Roberto Kechler, d.r Gardi segretario del Comune, co. Bruno di Prampero, Domenico De Candido, Camavitto, Arturo Ferrucci, Vittorio Biancuzzi, Lorenzo Morelli, Giacomo Antonini, ing. cav. uff. Giov. Batt. Cantarutti, sig. Micoli Toscano, dott. cav. Francesco Stringari, Antonio Fanna, dott. Venanzio Pirona, nob. Orgnani-Martina, ing. Valentinis, Giacomo Bassi... e molti molti altri — funzionari, soci dell'Alpina Friulana, amici dell'estinto dei parenti suoi.

—

Il carro chiuso, venuto da Torino con il dolente carico, era stato fatto sostare davanti alla sala di aspetto di prima classe. Verso le quattro, fu aperto. Subito, si formò tra la folla degli accorsi come un corridoio libero. Furono levate dapprima le corone, splendidissime, che avevano con la salma compiuto il triste viaggio — e appese sul carro apposito, fermo sul piazzale.

Tutti si scoprono reverenti.

La bara è fatta entrare nella nicchia della carrozza funebre di prima classe e poi ricoperta con la toga di velluto rosso guernita d'ermellino, e sopra di essa, la stola e il tocco.

Il corteo.

Furono disposti ai lati del carro: a destra, il Prefetto comm. Brunialti, il Generale Salsa, il presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, il dott. Tonini sostituto Proc. del Re; a sinistra, l'intendente di Finanza comm. Cotta, il dott. cav. Federico Braidotti per gli amici, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il rappresentante del comune assessore Pico.

Bentosto si formò il corteo.

Precedevano: un drappello di pompieri in alta tenuta, uno di vigili urbani, tre carabinieri in parata, un drappello di guardie di pubblica sicurezza.

Poi, la corona della magistratura friulana, portata a mano; il carro con le corone venute da Torino, alcune delle quali grandiose. Ad esse, un'altra era stata aggiunta e appesa sul lato frontale del carro — con la dedica: Bianca Eladi Gino; la banda musicale cittadina; un sacerdote; la Croce; un valletto che recava il cuscino con le decorazioni; la carrozza portante la salma veneratata.

Primi, dietro di essa, i parenti: il nipote Giovanni Ostermann, che aveva assistito ai funebri solennissimi di Torino e accompagnato di poi la salma fino a Udine; co. dott. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione Provinciale; Angelo Valentinis coi figli Carlo e Giulia; avv. co. Gino di Caporiacco.

E seguivano in lungo stuolo le autorità e le rappresentanze che abbiamo indicate, fra due fitte ali di popolo.

I discorsi.

L'imponente corteo percorse il viale della Stazione, Via Cussignacco, Via Grazzano, Via Rivis e sostò sul piazzale di Porta Venezia.

Quivi furono pronunciati gli estremi saluti.

IL DISCORSO DELL'ASSESSORE PICO

Si avanza primo l'assessore sig. Emilio Pico. Egli dice:

Un altro cittadino illustre ritorna oggi in patria, ma non per godere del meritato riposo, tra la gente sua, nel paese ch'Egli pensò e desiderò con affetto nostalgico, ma per riposare nella pace del sonno eterno, fra le meste mura del nostro S. Vito.

Leopoldo Giuseppe Ostermann iniziò qui la sua brillante carriera di magistrato, intorno al 1864, e nella lunga via percorsa seppe dare tali prove di energia, di dottrina, di illuminata equità da raggiungere, relativamente giovane ancora, il più alto grado nella magistratura italiana.

Mandato a Napoli a riordinare quell'Ufficio d'istruzione, Egli lo resse per parecchi anni con prudente fermezza in periodo altrettanto delicato e difficile.

Presidente di Tribunale a Piacenza, a Napoli, a Roma, dappertutto lasciò traccia del suo sapere, della sua bontà, del suo equilibrato giudizio ricevendo, specialmente a Napoli ed a Roma, manifestazioni straordinarie e generali di simpatia e di estimazione da parte del foro di quelle due grandi città.

Consigliere di Cassazione. Primo Presidente di Corte d'Appello, primo Presidente della Corte di Cassazione di Torino, membro di alte Commissioni, Egli fu dovunque altamente apprezzato, esempio a tutti di operosità coscienziosa, di cultura profonda, di gentilezza inalterabile.

Di carattere franco e gioviale, Egli ispirava confidenza affettuosa in chiunque l'avvicinasse; ma solo coloro che ebbero l'onore della sua famigliarità sanno quante e quali virtù intime e rare albergassero in quell'animo nobilissimo.

La Sua mente geniale e versatile non perdette scioltezza negli studi e nelle severe meditazioni del diritto, ma conobbe pure i dolci conforti dell'arte che lo fece musicista e compositore non dozzinante e poeta versatissimo.

Nell'autunno, appena le cure del suo alto ministero glielo consentivano, correva qui a ritemprare la sua fibra affievolita dal grave, diuturno lavoro ed a gioire fra i nipoti, ch'Egli amava con amore tenerissimo di padre.

Ed io so di quanta tristezza fosse pieno il suo cuore quando il dovere gl'imponeva il distacco dai suoi cari, dagli amici, dalla terra diletta.

Egli, dall'aspetto delicatamente aristocratico, sapeva pur essere energico, quando le circostanze volevano; ma la Sua energia era temperata di bontà, di affabilità, di gentilezza.

Lo svolgimento del processo per i fatti di Santa Croce in Gerusalemme, che il Ministro volle a Lui affidato, ed il ringraziamento schietto e cordiale fattogli da Amilcare Cipriani ne costituiscono la prova più memoranda.

Leopoldo Giuseppe Ostermann fu estensore di numerose ed importanti sentenze le quali rimangono a dimostrare la sua grande operosità, la sua vasta dottrina, l'equilibrio e l'acutezza della sua mente.

Udine nostra deve riconoscenza a questo illustre suo figlio che l'ha onorata rendendo tanti e così alti servigi alla grande patria italiana, ond'io commosso e dolente, a nome dei concittadini tutti, porgo, con l'ultimo vale, il meritato tributo d'ammirazione e d'affetto alla Sua pura e veneranda memoria.

IL DISCORSO DEL CAV. SILVAGNI PRESIDENTE DEL TRIBUNALE.

Segue il presidente del Tribunale, cav. Sivagni. Egli dice:

È così in modo fulmineo, la morte ha tolto all'Amministrazione della Giustizia uno dei suoi più poderosi colossi, al Friuli un figlio carissimo, che di pari amore concambiava il luogo natio.

Giuseppe Leopoldo Ostermann, ed a Voi è noto quanto lo è a me, percorse, e sempre per meriti indiscutibili, e per le preclare doti di mente e di cuore, rapidamente, tutti i gradini di carriera, fino ad assurgere al supremo di Primo Presidente di una delle cinque corti regolatrici del Regno.

È ripeto, indiscutibile merito, poichè egli sempre, ininterrottamente, godette una speciale ed incondizionata fiducia di tutti i superiori, a cominciare dai nostri più alti capi gerarchici, i ministri di Grazia e Giustizia.

Chi non ricorda che nel 1901, mentr'era Presidente del Tribunale di Piacenza, venne, tramutato alla Capitale per dirigervi un'importante processo? che egli fu membro della Commissione di statistica giudiziaria, e del Consiglio supremo della Magistratura? che fu capo di Gabinetto dei Ministri Bonacci e Finocchiaro Aprile?

Ed in tutte queste delicate, difficili e talora spinose mansioni, Egli ebbe a corrispondere oltre ogni aspettativa, tanto che lo si preconizzava in breve tra i componenti la Camera Vitalizia.

Ma Leopoldo Ostermann aveva un'altra virtù, che di rado adorna chi in alto siede: la modestia.

Modesto nel senso di schivare, per quanto gli era consentito, i dovutigli ossequi; modesto nel senso di non ambire onori se non imposti dall'alta carica; modesto, perchè innato in lui il sentimento della giustizia, paternamente accoglieva il funzionario più umile che avesse ragion di reclamo, e niuno che ragione avesse può affermare di non essere stato da lui validamente sostenuto, e giustizia non gli sia stata resa.

E chiudo il mio dire, troppo al disotto delle eccelse virtù dell'Estinto, facendo mio il concetto di un giornale cittadino; concetto che sintetizza e rispecchia la grandiosa figura di Giuseppe Leopoldo Ostermann: «La Magistratura ha perduto in lui uno dei suoi più eletti rappresentanti; egli non solo era un membro di questo corpo che ha nel nostro paese nobili e grandi tradizioni; egli era un vivente esempio per tutti i suoi compagni di intelletto e di virtù.»

A nome della magistratura Udinese, a nome di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia e della Corte di Cassazione di Torino, che mi hanno dato il penoso per quanto onorevole incarico di rappresentarli ai funerali, interpretando ancora il desiderio della magistratura italiana tutta — solidale nel dolore — a chi le fu maestro di cittadine virtù, mando reverente l'estremo saluto.

IL DISCORSO DEL COMM. RENIER

UNA NOBILE LETTERA DELL'ESTINTO

Parla quindi l'avv. comm. Ignazio Renier, per il consiglio dell'ordine degli avvocati e anche quale rappresentante la Provincia. Ecco il saluto suo affettuoso:

Per incarico dell'egregio presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Udine, L. C. Schiavi, oggi forzatamente assente, porgo a nome del consiglio stesso, che si fece rappresentare anche nei funerali di Torino, l'estremo saluto a Leopoldo Ostermann. Non nobiltà di natali: non fasto di ricchezze: non seduzioni di eloquenza: non favori di popolo, lo elevarono all'altezza sublime, a cui è pervenuto. Egli è salito all'apice della magistratura, oltrechè per equilibratissimo ed elevato ingegno e per invidiabile criterio pratico, specialmente per costanza e intensità di studi, per assoluta obbiettività di intenti, per laboriosità instancabile, per indiscutibile, perfetta rettitudine. La sua grandezza ebbe per piedestallo la virtù: Onore a Lui!

In mezzo agli incarichi delicatissimi, che Gli furono affidati, quali quelli di dirigere i tribunali di Roma e di Napoli e le Corti d'appello e di cassazione di Torino; di partecipare al consiglio superiore della magistratura, di presiedere il gabinetto di due guardasigilli, Egli ricordò sempre, con affetto di figlio, il suo Friuli. Quando, poco più di un anno fa, il presidente del nostro consiglio dell'ordine Gli presentò le congratulazioni per l'ultima promozione, rispose con una lettera che il cuore mi impone di leggervi:

Torino 12 marzo 1909.

Ill.mo cav. avvocato Luigi Carlo Schiavi Presidente Consiglio Ordine degli Avvocati Udine

Illustrissimo Presidente,

Non le so esprimere a parole quanto mi sia tornata gradita la dimostrazione gratulatoria di codesto spettabile Consiglio per la mia elevazione a primo presidente di Cassazione.

Ricordo pur io i primi tempi della carriera; anzi, come nella fresca età la memoria è più vigorosa e rende i ricordi indimenticabili, io serbo nella mente ogni dettaglio di quei primi passi, e di persone e di cose, così che queste e quelle mi si affollarono nel pensiero al ricevere la gradita lettera firmata da Lei, esimio Presidente, che fin da allora, sebbene giovane d'anni, spiccava in codesto foro nobilissimo fra i più eletti.

Del resto nelle mie peregrinazioni io mi mantenni sempre fedele al paese d'origine e le confesso che nella soddisfazione dell'animo per l'alto posto conseguito ebbe la sua parte anche il compiacimento di aver portato un po' di contributo a quanto torna ad onore di quella che noi amiamo chiamare la piccola Patria.

Sarò orgoglioso, ma mi consenta di dirlo: è orgoglio legittimo.

Porgo a Lei, signor Presidente, ed al Consiglio i più vivi ringraziamenti e le attestazioni della maggiore osservanza.

Dev.mo *Leopoldo Ostermann.*

Il comm. Renier soggiunge:

Avendo qui l'onore di rappresentare, oltrechè il consiglio dell'ordine, anche il consiglio e la Deputazione provinciale, a nome non soltanto del Collegio degli avvocati, ma anche dell'intero Friuli — che Leopoldo Ostermann altamente onorò ed amò — invoco pace e gloria all'Anima Sua benedetta.

I RINGRAZIAMENTI DELLA FAMIGLIA.

Ultimo, il co. dott. Giuliano di Caporiacco così ringrazia in nome della famiglia:

Riconoscente e commossa, la famiglia del comm. Leopoldo Ostermann ringrazia per le solenni onoranze tributate al caro Estinto.

Ringrazia in primo luogo l'on. Municipio per la generosa offerta del tumolo dei Benemeriti e per le tante manifestazioni di stima onde volle onorato questo suo cittadino.

Ringrazia la Magistratura e la Curia per la viva partecipazione al suo lutto.

Ringrazia le Autorità tutte che a questo solenne accompagnamento vollero intervenire o farsi rappresentare

Ringrazia coloro che qui e sui periodici vollero tesserne l'elogio.

Ringrazia tutti quelli che si associarono a questa manifestazione di cordoglio per la inattesa perdita.

A tutti, l'eterna riconoscenza della famiglia.

* * *

Il mesto corteo, alternando si ricompone e le flebili lamentose note della banda musicale alle preci del Sacerdote, si avvia lento al nostro S. Vito.

Quivi, tra la commozione degli astanti, la salma è affidata al sepolcro. Pace e onore a Leopoldo Ostermann!

— Il R. Prefetto comm. Brunialti

è partito oggi per Roma, per ossequiare il Presidente dei Ministri on. Luzzatti e per informarlo direttamente per alcuni bisogni della provincia.

— Il problema insolvibile!

Ecco il problema dato in classe dal maestro E. Fruch agli alunni della 6.a classe elementare, che determinò, per l'incapacità a risolverlo, il tentato suicidio del ragazzetto Baseggio:

«Quanti metri quadrati di stoffa occorrono per fabbricare un pallone aereostatico avente il diametro di m. 20? Quanti metri cubi occorrono di gas per gonfiarlo?».

— Accademia di Udine.

Domani, giovedì, pubblica adunanza alle ore 8.30 per occuparsi del seguente ordine del giorno: I. Comunicazioni della Presidenza. II. Il materialismo storico di un abate friulano della generazione del 1830, lettura del socio corrispondente dottor Bindo Chiurlo. III. Note sulla Flora veneta e trentina (serie seconda) lettura del socio corrispondente dottor Ettore de Toni. IV. Nomina di soci ordinari e corrispondenti.

— In rissa.

Ottone Morgante fu Domenico d'anni 35 da Tarcento, fornaio, abitante in via Villalta ricorse all'ospedale per ferita da taglio al pollice sinistro, due piccole ferite lacero contuse da morso alla gamba sinistra, contusione con echimosi alla regione bicipitale delle due braccia; lesioni tutte riportate in rissa, guaribili in 10 giorni.

— Le ferite accidentali.

Furono medicati all'Ospedale Luigi Barbina d'anni 27 di Antonio di S. Osvaldo per ferita lacera al dito indice sinistro; Giovanni Aizza d'anni 8 di Domenico per ferita lacera profonda al piede sinistro; Andrea Tonon d'anni 24 per ferita lacera con asportazione dell'unghia del dito anulare destro e lacero contusa del dito medio, guaribili in giorni 12; Francesco Braidotti d'anni 46 fu Gio Batta per ustione di 2 grado al dito pollice destro guaribile in 15 giorni.

— La produzione della Ditta Moretti.

Correggiamo un errore nel quale ieri siamo involontariamente incorsi: i 591 mila litri circa di birra prodotti e le 86,549 lire di tassa pagate erano, non già per un anno, ma per un semestre: cioè dal 1 luglio al 31 dicembre 1909.

Nell'ultimo anno amministrativo che la Ditta computa da 1 novembre 1908 a 31 ottobre 1909, essa ha prodotto litri **1,764,000**, e pagato, per tassa di fabbricazione **L. 224,737,92**.

La festa di ieri a Tarcento è andata benissimo.

— Associazione Agraria

Domani, seduta ordinaria del Consiglio alle ore 9 ant., per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni.
2. Domande di ammissione di Istituzioni aventi servizio di acquisti, a norma dell'art. 4 del Regolamento.
3. Deliberazioni relative alla convocazione dell'Assemblea per la presentazione delle relazioni e del consuntivo.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'uxoricidio di Cordenons

L'udienza antimeridiana.

Fu tutta occupata nella lettura di varie dichiare mediche presentate da giurati per farsi esentare; nel sorteggio dei giurati stessi e nella lettura dell'atto d'imputazione.

Antonio Peressut, l'imputato, è un robusto contadino di 47 anni; non sembra per nulla preoccupato dalla sua posizione, e risponde con voce ferma e sicura alle domande rivoltegli.

Udienza pomeridiana.

Comincia alle 14.20. Nell'elenco figurano 26 testi, metà dei quali a difesa; ci sono parecchi fanciulli, fra essi.

L'interrogatorio dell'imputato.

Il Peressut racconta che la sera del 21 gennaio di quest'anno tornava dalla sagra di S. Agnese da Rorai Grande, con la propria moglie; de era alquanto alticcio. Premette che non ebbe mai a questionare con la consorte; in 29 anni di matrimonio dice ch'ebbe a soffrire una malattia, dopo la quale anche una minima parte di alcool può alterarlo sensibilmente.

Il presidente gli ricorda i particolari del fatto: quella sera, entrando in casa, egli preso dal vino, s'imbestialì perchè da una pentola che bolliva sul fuoco, in cucina, si riversò alquanto brodo e perchè la cena preparata gli sembrava scarsa; e vieppiù inviperendosi, egli si slanciò contro la donna picchiandola sonoramente con pugni e calci, tanto che, a un punto, la gettò a terra.

Nella caduta la Cancian Angela, ch'era malata d'arterio-sclerosi, riportò tali lesioni da morirne in pochi minuti. Il padre del Peressut, presente, si era interposto, ma il Peressut si rivoltò anche contro di lui.

Il padre dell'uccisa

Giuseppe Cancian, un vecchione, lento, nel parlare; ricorda d'essere stato assente, nel giorno del fatto; gli giunse un telegramma che gli annunziava la morte della figlia. Sa dire quello che raccontarono gli altri: il motivo futile che diede occasione all'alterco.

Depone sull'ubbriachezza del genero, e dice d'una malattia da cui fu colpito il Peressut, in seguito ad abusi alcoolici.

Si dà lettura della deposizione di Angela Cancian (cognata dell'uccisore) assente.

Si legge pure la deposizione del maresciallo dei carabinieri di Cordenons, Augusto Benedetti, ch'è impedito da ragioni urgenti di servizio: nel di lui verbale è detto che il Peressut non doveva veramente essere ubbriaco quella sera, perchè dopo arrestato e condotto in cella, si accorse che faceva freddo, e rimase sorpreso quando, poco dopo, gli dissero che sua moglie non era ancora morta.

La guardia campestre

Pighini Placido fu sul luogo dopo avvenuto il fatto; afferma che, traendo in arresto l'uccisore, s'avvide che era in istato d'ubbriachezza. Soggiunge ch'egli aveva l'abitudine di bere. Quand'era sincero, era di ottimo carattere; neppur quand'era ubbriaco era cattivo. Tra i due coniugi non avvenivano mai litigi: andarono sempre d'accordo.

Il P. M. fa rilevare come il teste, in istruttoria disse che il padre dell'uccisore si sarebbe intromesso fra la figlia e il genero, il quale si rivoltò anche contro di lui.

Eugenia Peressutti, non presta giuramento perchè ha soli undici anni.

E' vicina di casa dei Peressut; quella sera, passando, vide che il Peressut, con uno spintone, gettò la moglie per terra, oltre la roggia che scorre lì presso.

La Cancian si rialzò e rientrò in casa; il marito l'insegui, la colpì di nuovo con calci alla schiena. Accorsero i vicini. Non sa di questioni tra i coniugi. Asserisce che il Peresut, quella sera, era ubbriaco, e che lo era spesso. Aggiunge un particolare: il Peressut, in casa, montò sul corpo della moglie con le ginocchia.

Luigi Paolon ha compito 14 anni, è tenuto al giuramento, e giura.

Vide il Peressut inseguire la moglie; questa, per iscansarlo, gettarsi a terra da sola; il marito la prese per il collo, risollevandola e percuotendola.

Il P. M. vuol sapere se il Peressut colpì con pugni o con schiaffi la moglie.

Il teste risponde che con questi e con quelli.

Luigi Pighini, di 74 anni, cursore del Comune di Cordenons, sta vicinissimo all'abitazione Peressut: seppe dell'accaduto da Luigi Paulon, il teste precedente.

I coniugi furono tutt'e due alla sagra di Sant'Agnese: andavano d'accordo.

Il P. M. fa presente che nella deposizione scritta il teste disse che il Peressut era prepotente e autoritario quand'era ubbriaco: ora invece, tende a sorvolare e mitigare e che l'imputato, quando aveva bevuto dormiva, dormiva sempre.

Maria De Piero non ricorda molto. Però il Presidente leggendo il suo esame, chiarisce che la teste assistette alla scena della colluttazione da una finestra, non ebbe il coraggio d'accorrere in aiuto della Cancian, temendo per sè medesima.

Il Peressut era ubbriaco ma non tanto da non sapere quello che facesse; da ubbriaco, era cattivo.

L'udienza è sospesa alle 15.45 e rinviata a stamattina (ore 10) perchè i magistrati devono partecipare ai funerali del comm. Leopoldo Ostermann.

Tribunale di Udine.

La condanna di un collettore postale per peculato.

Antonio Cecutti di anni 54 fu Giuseppe già collettore dell'ufficio postale di Porpetto, deve rispondere di peculato.

In un'ispezione al suo ufficio, l'ispettore provinciale delle Poste cav. Capelli riscontrò irregolarità e un ammanco di Lire 1500. Non che il Cecutti non avesse denari de propri, ma tenendone alla mano dalla cassa, se ne serviva facendo figurare in meno le riscossioni ed in più gli esborsi, così da ottenere sempre il pareggio figurativo. Appena scoperto, in 6 giorni coprì l'ammanco; ciò non tolse però che non fosse rinviato al Tribunale per peculato. Dinanzi ai giudici egli ammette tutto; si scusa tuttavia col dire che non reputava fare alcun male, avendo in ogni evenienza di che soddisfare ai suoi obblighi.

Il Pubblico Ministero domanda 1 anno e L. 300 di multa e un anno d'interdizione dai pubblici Uffici.

Il difensore avv. Caratti, in linea principale, conclude per l'assoluzione; in subordine sostiene l'incompetenza del Tribunale a giudicare in tale causa, trattandosi, secondo lui, anche di falso, e ne domanda perciò (sempre in subordine) il rinvio alle Assise.

Il Tribunale respinge l'eccezione d'incompetenza e condanna il Cecutti a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, L. 291 di multa e a tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici.

Un furto di salsicce.

Per aver rubato due salami ad una donna in Laipacco, il pregiudicato Domenico Cuzzi si busca 5 mesi di reclusione. - Dif. Conti, Pres. Antiga, P. M. Schiapelli.

Pretura del I Mandamento.

Io sono una donna onesta...

— Io sono una donna onesta; ho due figli, e abbiamo fame, molta fame!...

Questa la difesa, gridata, di Eufemia Cappellaro d'anni 34, separata dal marito, che deve rispondere di ingiurie contro l'ostessa Margherita Lenera.

Ella grida, piange e nondimeno è condannata a L. 4.20 per certificato di costituzione di Parte Civile (avv. Cosattini). Difensore il giovane avv. Burello.

Parlamento Nazionale

SENATO. Si è continuata ieri la discussione generale del bilancio 1910-11 per il Ministero dell'Interno.

Il senatore Cencelli ha fatto importanti osservazioni sul disagio, che in generale risentono le provincie italiane: « Bisogna — ha detto testualmente, — sopprimere la provincia questo ente ridotto all'ufficio di esattore e pagatore per conto dello Stato, oppure dare ad esso una vigorosa autonomia ».

Il conte di Salemi senatore.

Il presidente dice: On. Colleghi. Domani giorno fausto per la famiglia reale, la sarà anche per il Senato. E' il natalizio del principe Umberto conte di Salemi che raggiungendo la maggiore età entra a far parte del Senato. Noi siamo stati lieti in questi giorni di accogliere fra noi, nuovi senatori, due valorosi seguaci dell'eroe che fu il duce dei Mille; lo saremo anche accogliendo il principe che porta il nome della città in cui la libertà della Sicilia fu, dopo le prime vittorie, proclamata (*benissimo*).

Credo che il Senato vorrà consentire che io domattina invii i rallegramenti e gli auguri del Senato al principe ed alla duchessa madre (*approvazioni generali e vivissime.*)

CAMERA Nella seduta antimeridiana, si approva il disegno di legge sulla Cassa di Maternità; e si comincia a discutere quello sulla sistemazione dei bacini montani.

Nella pomeridiana, dopo talune interrogazioni, si riprende a discutere il progetto di legge sulla emigrazione e se ne approvano tutti gli articoli. Fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. **Morpurgo** relativo all'art. 29 della legge vigente:

« La Camera, confida che il Governo, insieme al disegno di legge per la riforma delle commissioni arbitrali, presenterà le norme intese a disciplinarie: 1.o le concessioni delle licenze agli imprenditori-arruolatori; 2.o i contratti tra imprenditori e operai; 3.o l'assicurazione contro gli infortuni degli operai diretti verso gli Stati ove manca l'assicurazione obbligatoria.

Dopo, s'imprende a discutere il bilancio delle Poste e telegrafi.

I fatti e i fattacci del giorno.

— Una bufera infernale si è scatenata ieri, verso le 15, nel Bresciano, in territorio di Coltolengo e di Ghedi. Alberi sradicati, case abbandonate, altre scoperchiate, raccolti distrutti dalla grandine.

— Anche nell'Ungheria e nella Serbia s'ebbero violentissimi uragani. In alcuni villaggi ungheresi crollarono parecchie case; altre minacciano rovina.

— A S. Michele, provincia di Verona, per questioni d'interesse, Luigi Armani, uno sciupone, uccise con una rivoltellata il fratello Silvino e sparò altri due colpi contro il padre, Giovanni, settuagenario. Il fratricida è latitante.

— A San Cristino di Villa di Cerni (Sondrio), in un casolare, furono trovati i cadaveri d'un vecchio settuagenario e di un fanciulletto di nove anni, suo nipote, uccisi a mazzate. Dell'assassinio, nessuna traccia.

— A Palermo, cinque individui armati di rivoltella entrarono nel Manicomio e trassero con sè libero il soldato Antonino Sansone che era in osservazione, condannato a tre anni per ribellione, minaccie e vie di fatto contro i superiori.

— A Williamsbury nei Kentuky (Stati Uniti) in una chiesa battista il prete Isacco Perry salito sul pergamo dove predicava il prete Vanover, sebbene sorpreso dalla predicazione perchè sotto processo lo scannò. Il Vanover precipitò morto sanguinante dal pulpito fra lo scompiglio dei fedeli terrorizzati.

— A Crevalcore (Bologna) il bracciante Ottorino Durini di 24 anni ferì un fratello, il cognato e due nipoti. Egli viveva in discordia con la famiglia: pare volesse farne strage!

— Nell'isola di Hainan (Cina), in un solo mese perirono di peste circa 3000 cinesi.

Per un dislocamento di truppe nel Veneto.

Roma 21 — La Preparazione riceve da Venezia: « In questo autunno o nel prossimo anno, la sistemazione delle guarnigioni del Veneto orientale subirà una notevole modificazione per poter meglio controbilanciare la dislocazione di forze compiuta in questo ultimo decennio dai nostri alleati di oltre confine; e per meglio corrispondere ai reali bisogni di questa importante regione attualmente guarnita di poche truppe. Notevoli varianti si sono già effettuate in questi ultimi tempi, specialmente per quanto riguarda la cavalleria e gli alpini; ma molto c'è ancora da fare, specialmente in base ai nuovi bisogni determinati dal progetto sul riordinamento dell'esercito. Intanto è certo che alle divisioni di cavalleria qui dislocate verrà assegnata una batteria di artiglieria a cavallo. Tali divisioni, a quanto pare, saranno trasferite da Verona a Treviso e Pordenone. Così pure verrà ad esse assegnato un battaglione di bersaglieri ciclisti, specialità che logicamente sarà tutta dislocata in questa regione.

Col riordinamento dell'artiglieria da campagna, Treviso e Conegliano diventeranno sicuramente sedi reggimentali, mentre il comando dell'11 o artiglieria da montagna da Conegliano verrà trasferito a Vicenza. Nè d'altra parte è da ritenere che questa sia la sola artiglieria destinata al Veneto.

L'80.o fanteria da Conegliano verrà destinato a Palmanova, perdendo probabilmente il distaccamento di battaglione di Venezia, che verrebbe invece fornito dai reggimenti di Padova. Il comando del 7.o alpini sarà quest'autunno trasportato definitivamente a Belluno. Qualche giornale locale ha perfino parlato di trasferimento del 55.o fanteria da Treviso a Conegliano....

Notizie in fascio.

— Nella provincia di Mantova fu proclamato lo sciopero generale agrario.

— A Torino, in seguito a conflitto fra maestranza e direzione causata da motivi disciplinari, fu chiuso lo stabilimento *Itala*, la cui maestranza è composta di 780 operai.

— Festeggiatissimo a Buenos Aires è il nostro ambasciatore on. Ferdinando Martini. In suo onore, con decreto del Presidente la stazione ferroviaria della rete centrale sarà intitolata Stazione Ferdinando Martini.

— Nel Baden, è morta la sorella della imperatrice Augusta Vittoria di Germania, Fedora di Sleswg Holfrtein.

Princighs Luigi gerente responsabile

La madre Teresa Tracanelli ved. Ballico, il fratello dott. Ernesto con la consorte Mary Federici, angosciati annunciano la morte del loro amatissimo

dott. Gino Ballico

d'anni 28

avvenuta stamane alle ore 4 1\|2.

I funerali avranno luogo domattina, 23 corr. alle ore 10.

Serva la presente come partecipazione personale.

Latisana 22 giugno 1910

Stamattina, dopo lunga malattia, serenamente spirava

Rojatti Laura ved. Salmini

di anni 61

I parenti, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio

I funerali avranno luogo domattina alle ore 7. 1\|2 partendo dalla casa N 1 di Gervasutta, per la Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

La presente serve anche di partecipazione personale.

Si raccomanda una prece.

Udine 22 giugno 1910.

APPENDICE 6

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Anche Rinaldo, così si chiamava il secondogenito, s'affezionò talmente presto alla nonna da rendere gelosa Lionella.

— Essa me li ha stregati — essa mormorava assistendo ai capriccietti del bambino il quale voleva ad ogni costo prendere la pappa dal cucchiaio della nonna e respingeva quella della mamma. Le cose arrivarono a tal punto che Lionella credette di imporsi e di far valere la sua autorità di madre.

— Perdonami, mia cara, se mi permetto di farti un' osservazione. Tu allevi male i miei figli; li vezzeggi troppo ed essi divengono capricciosi.

— Sono tanto carini...

— Sì, tanto carini con te, ma non con me. Occorre che tu insegni l ro a volermi bene, mentre si direbbe...

— Si direbbe forse che io insegni loro a volerti male?! Sei molto cattiva Lionella! — disse la signora Serafina.

IV.

L' esistenza angosciosa tormentosa di altri tempi ricominciò aggravandosi. Giornate intere furono consacrate a continui litigi fra suocera e nuora con grande scandalo delle persone di servizio e non senza spavento dei piccini vedendo che le due donne stavano per accapigliarsi. Goffredo non ebbe più pace e dovette rinunciare ai suoi studi professionali per cercare di calmare ad ogni ora le due donne.

— E' tempo ch' io mi sbarazzi del giogo che mi opprime. Con tua madre non ci voglio più stare neppur un minuto — diceva Lionella fuori di sè per la collera.

— Vada alla malora, se ne vada — replicava la signora Serafina. — Avevo ragione io di contrariare il tuo matrimonio.

— Ma non pensate che ci sono da allevare due bambini?! — domandava Goffredo.

— Li metterai in collegio. Io qui non ci posso più stare — rispondeva Lionella.

— Mamma, non andartene, mamma — mormorava il piccolo Rinaldo aggrappandosi alle vesti di Lionella.

— Nonna, non lasciarci, te ne prego — diceva Giorgetta baciando la mano della signora Serafina.

— Non è più possibile la vita così — concludeva Goffredo cacciando le mani nei capelli con atto disperato.

Un antico compagno di scuola di Goffredo era diventato il commensale quotidiano del giovane medico, il quale si serviva di lui perchè impedisse con la sua presenza che le due donne avessero almeno a non bisticciarsi durante l'ora da pranzo.

Era un povero giovane che aveva dovuto, per mancanza di quattrini, rinunciare al suo sogno di divenire un grande chirurgo ed aveva dovuto accontentarsi di una laurea di semplice chirurgo dentista che gli fruttava molto poco.

Un bravo giovine del resto, pieno di spirito e di trovate ma in continua lotta con la disdetta.

— Se avessi avuto la vocazione di fare il calzolaio, il Padre Eterno avrebbe creato gli uomini senza i piedi — egli diceva ridendo amaramente. Non c'è modo che possa crearmi una clientela. Anche la mia ultima trovata non dà quei risultati ch' io speravo.

— Quale? — gli avevano domandato gli amici.

— Quale? Quella di strappare i denti senza dolore. Ho fatto tappezzare le cantonate di Parigi di manifesti mediante i quali invitavo il pubblico e l'inclita guarnigione ad accorrere nel mio gabinetto dentistico per constatare come io strappavo i denti senza che i miei clienti avessero a gettare un grido di dolore, ed offrivo un premio di cento franchi a chi in coscienza potesse affermare di aver udito un gemito. Naturalmente il mio gabinetto fu invaso da una folla desiderosa di guadagnarsi il premio promesso.

« Ecco che mi si presenta una donna; un vero tipo di isterica e di accatona. Si siede nella poltroncina, ch' io ho definito il sedile della tortura, e prima ancora che avessi ad avvicinarmela si mette a strillare. Naturalmente, il pubblico mormore e ride alle mie spalle, ma io, tetragono all' ilarità, dico forte: « Signori, voi vedete che questa donna non è in buona fede; essa grida prima ancora ch' io le abbia messo in bocca le tanaglie ». « E' vero », si mormorava da tutte le parti. Io prendo allora il mio ferro del mestiere, lo introduco in bocca della paziente, poi batto i piedi sul pavimento. Tosto si ode un baccano indiavolato. Sono cinque musicanti che ho appostati in un' altra stanza che soffiano a pieni polmoni nei loro strumenti di ottone, mentre un altro batte come un forsennato su una gran cassa.

« Nello stesso tempo giro la tenaglia ed il dente è fuori. E' evidente che nessuno abbia udito i gemiti della paziente soffocati dalla musica infernale e nessuno è venuto a reclamare il premio. Sfido io! Dopo l' accatona è venuta la volta di una monella di dieci anni. Si è rinnovato il trattenimento musicale e così per altre quattro volte di seguito.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 4.1, D. 11.25 A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: 5.20 (.35 11.15 13 32 17.47; 25.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.31; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.30; A.15.30; D. 17.5; O 19.40 22 50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9.57. 13 10 17.46; 21.46.
da Cividale O. 6.50 9.51; 12.55; 15 57 19 30 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 35 15.17; 19 50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910